

COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



PENTECOSTE C - 2016

At. 2,1-11; Salmo 103; Rom. 8,8-17; Gv. 14,15-16.23-26

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Con la Pentecoste si conclude il cammino della Pasqua. Questa solennità è tanto importante che, in tutte le Diocesi e in tante parrocchie, essa è preceduta da una Veglia. La Parola di Dio oggi ci parla oggi del *dono dello Spirito*. E' Lui che irrompe nella vita degli uomini, delle donne e dei popoli di ogni tempo e di ogni luogo, operando profondi e sorprendenti cambiamenti, fondati soprattutto sull'amore, principio dinamico misterioso, sfuggente ma possibile da attivare, sviluppare ed espandere. Sperimentiamo quanto poco ci basti, a volte, per mostrare amore sincero e solidarietà autentica verso gli altri. Altre volte, invece, ci rendiamo conto di quanto siamo orgogliosi, fragili, incostanti. Senza lo Spirito, Gesù rimane solo un grande personaggio del passato e il suo Vangelo lettera morta, testo antico, messaggio astratto, spesso indecifrabile e impraticabile; la Chiesa si riduce ad un'organizzazione, ad uno dei potentati di questo mondo, e la sua missione a semplice propaganda, a proselitismo. Illuminati e rinvigoriti dal dono dello Spirito, sperimentiamo che Gesù è invece vivo, è presente in mezzo a noi e continua ad agire anche attraverso di Dio; il suo Vangelo è Parola attuale, valida anche per il nostro tempo, è annuncio che ancora oggi trasforma i cuori e cambia il corso della nostra esistenza; la Chiesa viene vissuta come comunità, famiglia, esperienza di fraternità, comunione profonda che supera qualsiasi incomprensione e qualsiasi conflitto, casa senza porte e senza barriere, città aperta a tutti; e la sua missione è intesa come annuncio di pace e benedizione per il mondo intero.

Il racconto della Pentecoste riportato dagli *Atti degli Apostoli* evidenzia quanto abbiamo già detto domenica scorsa: la prima parte, attraverso tutta una serie di dettagli biblico-spirituali, parla dei *cambiamenti* impensabili ed incredibili verificatisi con la discesa dello Spirito Santo su coloro che lo hanno ricevuto; la seconda parte parla delle *reazioni* dei circostanti, del turbamento, della meraviglia e delle domande che essi si sono posti mentre che ascoltavano gli Apostoli parlare la lingua degli abitanti provenienti dalle diverse parti del mondo allora conosciuto. Era inevitabile chiedersi che cosa fosse accaduto a questi uomini e intuire in qualche modo che qualcosa di misterioso doveva essere per forza accaduto viste le loro vigliaccate precedenti e la straordinarietà dei fatti.

Tornare ogni tanto a quel giorno è decisamente importante per rinnovare la coscienza che siamo depositari di un dono che viene *dall'alto*, di una forza che ci viene *dal di fuori*, di un vento irresistibile, improvviso, imprevedibile sia nella sua origine che nei suoi effetti, di un linguaggio comprensibile da tutti e capace di creare concordia, armonia, unità, il linguaggio dell'amore. Un valore che, grazie anche al progresso delle scienze dell'uomo, molti stanno riscoprendo come fattore di benessere personale e sociale.

Paolo, nel brano della *Lettera ai Romani*, traccia l'identità *pneumatica* del cristiano. C'è un uomo carnale, fragile, debole, chiuso all'azione di Dio, di cui ognuno di noi fa esperienza. E c'è un uomo *spirituale*, pervaso dallo Spirito di Dio, che vive in comunione con Gesù ed impara da Lui a fidarsi di Dio, fino alla confidenza del bambino che si rivolge a suo padre chiamandolo "*papà*". Sembra quasi che l'Apostolo ritenga inutile attardarsi a parlare dell'uomo dominato dalla carne: un'esistenza lontana da Dio è un'esistenza senza alcuna particolare novità, segnata dalla tristezza, dalla disperazione e dalla morte. Per questo è necessario prestare un'attenzione e una disponibilità maggiore verso la presenza e l'azione dello Spirito: l'uomo abitato dallo Spirito è un uomo "*libero*", non nel senso che si sente forte e invulnerabile, ma nel senso che non ha paura perché si sente "*figlio*" amato, protetto, guidato, preso per mano da Dio, quindi è sempre aperto alla speranza, capace di trarre dalla fiducia in Dio la forza per affrontare la vita e raccontarne le meraviglie anche tra i suoi aspetti sgradevoli e nei suoi tornanti più impegnativi.

Nel brano del *Vangelo di Giovanni* Gesù prega il Padre perché lo Spirito *rimanga per sempre* con i suoi discepoli, cioè in modo stabile e non solo di passaggio. Egli promette così la sua assistenza in vista della loro missione. Lo Spirito "*paraclito*", ossia *avvocato* e *consolatore*, rimarrà in intima comunione con loro come principio vitale e guida sicura, che "*insegna*" e "*ricorda*" le cose dette. In altri termini, lo Spirito li abiliterà vivere come è vissuto Gesù, li renderà capaci di compiere gesti di comunione e di amicizia, di accoglienza e di servizio, nella varietà delle situazioni in cui verranno a trovarsi, tra domande, sfide ed emergenze sempre nuove.

La vita nello Spirito non è altro dunque che l'amore di Gesù travasato nei nostri cuori affinché vivendo anche noi l'amore alla sua maniera possiamo dimostrare concretamente che Egli è vivo, contemporaneo a noi, presente ed operante anche attraverso di noi. Potremmo dire che Gesù lo aveva predetto in altro modo: "*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*". La sua presenza è assicurata quando ci apriamo alla comunione con gli altri. Possiamo essere certi di aver ricevuto il suo Spirito e che godiamo della sua compagnia quando accettiamo la compagnia degli altri, per quanto scomoda e apparentemente banale possa qualche volta sembrare o essere realmente.

"*Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*". Gesù lega l'amore per Lui all'osservanza della sua parola. La sua parola è sostanzialmente questa: "*Amatevi gli uni gli altri come io ho vi ho amati*". Se diciamo di amare Gesù e non facciamo il minimo sforzo per amare gli altri, c'è qualcosa che non va, è evidente che occorre uno sforzo per capire come mai lo Spirito non ha... attecchito dentro di noi.

Vieni, Spirito Santo!

Vieni, Spirito santo, a ridestare la nostra fede! Strappaci alle paure, ai sospetti e ai pregiudizi che paralizzano la nostra esistenza e suscita in noi un coraggio nuovo. Liberaci da tanti carichi inutili, che appesantiscono il nostro andare. Così potremo seguire Gesù, il Signore crocifisso e risorto, e affrontare le prove quotidiane, confidando nella tua presenza, perché tu sei il consolatore e il difensore, colui che resta accanto a noi nei momenti difficili per sostenerci.

Vieni, Spirito Santo, illumina la nostra intelligenza: donaci un cuore limpido perché possiamo aderire alla verità e cogliere la realtà profonda delle cose e degli avvenimenti. Non permettere che cadiamo vittime dello smarrimento. Rischia la nostra esistenza con la luce e la forza della Parola che esce dalla bocca di Dio. In mezzo alla frammentazione e alla confusione del nostro tempo, donaci di riconoscere i segni della tua azione e i fermenti evangelici presenti dovunque nella nostra storia. Fa' che avvertiamo la fame e la sete della tua Parola viva, che orienta la nostra vita e ci conduce alle sorgenti della felicità. Fa' che la accogliamo anche quando ci sembra scomoda ed esigente.

Vieni, Spirito Santo, accendi in noi il fuoco del desiderio perché non venga meno la nostra ricerca del Dio vivente. A noi, che viviamo nella provvisorietà e nell'incertezza, offri il dono del consiglio che conduce a scegliere bene di fronte alle diverse alternative che la vita ci propone. Rallegraci con la varietà e la ricchezza di tanti testimoni, che percorrono con noi le strade della storia. Fa' di noi una comunità docile alla parola di Gesù, rispettosa dei cammini personali di ognuno, pronta a vivere nella libertà le proprie scelte.

Vieni, Spirito Santo, ravviva la nostra speranza! Donaci di superare ogni fallimento, ogni persecuzione e ogni sconfitta. Fa' di noi una comunità che vive sotto lo sguardo di Dio e sfugge ad ogni logica di potere e di successo. Non permettere che cediamo a calcoli di riuscita terrena. Vieni, Spirito Santo, trasmettici la forza e la perseveranza perché possiamo percorrere fedelmente i sentieri tracciati da Gesù e resistere alle lusinghe di una vita comoda e senza preoccupazioni, libera da problemi e da contrasti.

Roberto Laurita